

care all'a.: « Le speculazioni che non possono essere verificate sperimentalmente hanno un valore puramente congetturale » (pag. 59). Le concezioni filosofiche « costituiscono uno stadio pre-scientifico della nostra mente » (pag. 111). « Nella migliore supposizione le concezioni religiose cor-

rispondono a stadi inferiori della evoluzione scientifica.... I dogmi dei teologi debbono cedere davanti alle dimostrazioni degli scieziati » (p. 91). Continueremmo nelle citazioni, se fosse lecito sprecare lo spazio della rivista per tener allegri i lettori.

BALBINO GIULIANO. — *Il torto di Hegel*. — 1 vol. in-8, pp., 40 Libreria ed. Romana, Roma 1912.

Si sa in che consiste per il Croce il torto e l'errore fondamentale di Hegel: nell'aver applicato ai distinti la dialettica degli opposti e nell'essere stato costretto così, logicamente, a negare l'autonomia delle ricerche naturali o discipline naturalistiche come valori economici e l'autonomia dell'arte. Secondo il Balbino il peccato originale dell'Hegel sta invece nell'aver identificato il razionale col reale e il reale col razionale. « Se l'assoluto è lo stesso pensiero nella sua purezza, naturalmente la forma dell'universo non può essere che logica, l'espressione culminante della realtà nel suo sviluppo dialettico, non può essere per Hegel che la *filosofia*, cioè quel grado supremo di autocoscienza, in cui il pensiero pensa se stesso come realtà assoluta, in cui la ragione concepisce se stessa come ragione.... ». Addio, quindi, arte, addio discipline pratiche, addio vita e storia; « coll'hegelismo la vita dovrebbe arrestarsi. perché giunta ormai al culmine del suo sviluppo, ed al filosofo non resterebbe

altro da fare che immergersi nella divina immensità del reale pervenuto alla coscienza sua razionalità ». — Il Balbino ha ragione; per salvare l'arte, la vita, ecc., bisogna guardarsi dal rinchiudere la realtà nelle categorie logiche, dall'identificare cioè il reale col razionale; la realtà è Spirito; la razionalità è un aspetto dello Spirito, non tutto lo Spirito; il quale è anche volontà etica, volontà economica e intuizione. Esiste quindi un trascendente le categorie logiche, la pura razionalità. Non solo; esiste anche un trascendente lo Spirito umano, perché, altrimenti, una volta afferrata la realtà dallo spirito umano, nello spirito umano, la vita, ogni vita cesserebbe. Perché lo spirito umano è in continuo moto, se non per adeguarsi alla realtà? — Forse il Balbino non se ne persuaderà, ma io credo che il Croce, identificando di fatto il reale, non col razionale ma con lo spirituale, apre lui stesso la porta a questa duplice trascendenza. Concetto questo che meriterebbe un più ampio sviluppo.

NICOLA CAMERA. — *Saggio di filosofia comparata intorno ai sistemi in pro-
tologia*. — 1 Vol. in-8 gr. di pag. 290, Salerno, Fratelli Jovane, 1908.

Sono pagine facili ed eleganti, nelle quali, senza nulla di quell'apparato tecnico che sembra voler riservare la speculazione filosofica ad un ristretto cenacolo di specialisti, sono svolte con sobrietà e sodezza le principali questioni metafisiche, nei termini nei quali

le hanno indotte i principali filosofi, e che poi, più o meno, si riflettono nella moltitudine di coloro che pullulano di giorno in giorno. In una prima parte l'autore tratta del problema del conoscere, confutando il sensismo e l'idealismo, imperniato il primo in

Locke, Condillac, Hume, il secondo in Malebranche, Leibnitz, Kant, per porre nella debita luce il realismo tomistico. Nella seconda considera il problema fondamentale metafisico della natura delle cose, confutando il materialismo ed il panteismo, frutto del sensismo e dell'idealismo, e dimostrando le grandi affermazioni della metafisica tradizionale tomista.

R. W. EMERSON. — *L'anima, la natura e la saggezza*. Saggi, tradotti da Mario Cossa. — *Biblioteca di cultura moderna*, 1 vol in-8, pag. X-435, Laterza, Bari 1912.

Questi saggi, che con felice pensiero il Cossa ha egregiamente tradotto, saranno molto utili a coloro che vorranno studiare le idee dell'Emerson ed in modo speciale il suo idealismo vago e panteistico, la sua religione dell'operosità e dell'azione, ed il culto

che egli aveva delle grandi individualità. Sono pagine, talvolta belle ed attraenti, spesso strane ed oscure, che al loro primo apparire nella veste originale, venivano salutate da Tommaso Carlyle come il soliloquio di un'anima sincera, sola sotto le stelle.

CH. LALO. — *Introduction à l'esthétique*. — 1 vol. in-18, pag. IX-343, Colin, Paris 1912.

Ecco uno dei volumi più superficiali d'estetica, che siano usciti in questi ultimi anni. Il Lalo, infatuato della cultura scientifica, « che oggi fa parte integrante della vita intera », aderisce all'estetica sperimentale, inaugurata nel secolo scorso dal Fechner. Essa concilia le tesi degli impressionisti e dei dogmatisti nel suo dogmatismo relativista, il quale sarà completo,

quando si porrà maggiormente dal punto di vista sociologico.

L'autore, persuaso con La Harpe, che la migliore teoria dell'arte sarà sempre l'analisi dei capolavori, sogna inchieste, questionari, statistiche, ecc.

Bisognerebbe essere crudeli per confutare ancora questa concezione, che fu già fin troppo derisa e combattuta.

DOTT. ALFONSO PICIOCCHI. — *Pensiero, centri psichici, uomo primitivo*. — 1 fasc. di pag. 31, Cinquetti, Verona 1912.

In questo opuscolo, d'indole apologetica, l'a. dimostra: 1° che il pensiero non ha i caratteri delle forze materiali, ma che dipende da una sostanza che non è la materia; 2° che « i centri psichici, comuni agli animali e agli uomini, negli animali hanno un solo scopo, di servire alla vita ani-

male, negli uomini hanno doppio scopo, quello di servire alla vita animale, e l'altro di servire di base al pensiero »; 3° che l'uomo primitivo non poteva somigliare al selvaggio moderno. È un buon saggio di vulgarizzazione.

C. FORMICHI. — *Açvagoşa*, poeta del Buddismo. — *Biblioteca di cultura moderna*, 1 vol in-8, pag. XVI-409, Laterza, Bari 1912.

Açvagoşa è forse il più alto poeta del Buddismo; ed il suo Buddhacarita, dove canta la parte più drammatica

della vita del principe Çākya, se non ha un'eccessiva importanza storica, è però una delle gemme più fulgide